

Salviamo i bambini dallo sfruttamento

Nasce l'Osservatorio sul lavoro minorile: una piaga che cresce, spesso nel silenzio, anche in casa nostra

PAOLO DIGIACOMO GIANNI PAONE STEFANIA SIDOLI

La Consulta "Gianni Rodari" promuove l'Osservatorio sul lavoro minorile. I primi sei mesi del 2004 hanno visto un forte impegno dei Democratici di Sinistra intorno ai temi dello sfruttamento e del lavoro minorile: non solo hanno partecipato al Congresso Mondiale dei bambini contro il lavoro minorile organizzato, lo scorso maggio a Firenze, da Mani Tese insieme a Cgil, Cisl, Uil ed alla Global March against Child Labour, ma sono giunti a quell'appuntamento con alle spalle un lungo lavoro di riflessione e di approfondimento. Numerose sono state le iniziative organizzate quali, ad esempio, l'incontro del 9 marzo con rappresentanti delle amministrazioni locali, delle organizzazioni sindacali e delle parti datoriali per iniziare ad individuare punti comuni d'approccio su questi temi; il convegno del 19 marzo "Cosa farò da piccolo"; il seminario del 28 aprile "Più Formazione, Meno svantaggio. Uguali più opportunità" che ha evidenziato come il completamento dei percorsi formativi sia lo strumento basilare di ogni politica che punti a contrastare non a parole ma in modo concreto ed efficace l'eredità sociale dello svantaggio, che il più delle volte è all'origine delle molteplici forme di lavoro prematuro e di sfruttamento dei bambini e dei ragazzi. E, quindi, attraverso un percorso di lungo respiro che si è man mano precisato il progetto politico che la Consulta Nazionale Gianni Rodari per l'Infanzia e l'Adolescenza ha sintetizzato nella necessità di un forte e concreto impegno di lotta alla povertà materiale e culturale, all'esclusione sociale e alla dispersione scolastica; nell'obiettivo dell'allungamento dell'obbligo scolastico e della fruizione per tutti i minori di un adeguato percorso formativo, superando in questo modo i rischi derivanti dalla pleora di contratti atipici e le contraddizioni legate alla possibilità, oggi esistente, di assumere i minori con contratto a tempo indeterminato e quindi senza alcun vincolo formativo. Occorre, in altre parole, investire in quei settori da cui dipende

la possibilità per bambini, bambine ed adolescenti di esercitare i loro diritti di cittadinanza e di vedere riconosciuto fin dalla prima infanzia il loro diritto ad essere considerati persone libere, e non proprietà di alcuno. Parlare di diritti dei minori, di lotta allo sfruttamento minorile, di contrasto al lavoro minorile e, di conseguenza, della necessità di pensare ed attuare politiche che arginino questi fenomeni fino a conquistarne il superamento, non sono solo questioni che riguardano i Paesi del Sud del mondo, come molti ancora sono portati a pensare. Anche nel "ricco Occidente" da un lato la povertà materiale di intere regioni e dall'altro la povertà culturale di aree economicamente forti hanno fatto del problema "minori" uno dei nodi cruciali da sciogliere. L'Italia è al secondo posto in Europa per la più alta percentuale di minori che vivono sotto la soglia di povertà e, certamente, non sono di aiuto alla risoluzione di questo problema le politiche inefficaci quando non inesistenti di un Governo il cui Ministro del Welfare richiama con indulgenza i "lavoretti" degli adolescenti che permettono loro di soddisfare desideri quali il cellulare piuttosto che il motorino. Un governo che mostra, ancora una volta, di voler ignorare che non ci troviamo di fronte a fenomeni occasionali, legati - come spesso avveniva nel passato - alle vacanze scolastiche, ma a fenomeni strutturati che vanno combattuti ad ogni costo in quanto il loro permanere significa snaturare il rapporto dei minori con la loro adolescenza, quando non con la loro infanzia, oltre che con la capacità - presente e futura - di gestire desideri e bisogni e di comprendere appieno il valore di sé e del modo con il quale questo valore deve essere costruito e rafforzato. È davvero paradossale che, nonostante in quasi tutto il mondo esistano norme, codici di condotta, carte di impegni quando non sanzioni economiche, il problema del lavoro minorile continui ad evolversi, seguendo strane curve, con modalità imprevedibili se non in-

comprensibili. Oltre cinque milioni di minori impiegati in attività lavorative nei paesi industrializzati rappresentano un fenomeno che è necessario indagare a fondo, guardandone le sfaccettature senza leniti che ne ingentiliscano le ragioni: e per farlo bene è necessario partire da noi, dalla nostra realtà, dal nostro Paese. Nella consapevolezza che il farlo non scredita ma al contrario aggiunge maggiore autorevolezza all'impegno che possiamo dedicare a questa materia nel contesto internazionale. Sono centinaia di migliaia i minori che lavorano nel nostro Paese e, fra questi, decine di migliaia in forme di vero e proprio sfruttamento (escludendo da questi calcoli i minori immigrati e i rom): numeri che confermano la rilevanza qualitativa e quantitativa di questo fenomeno presente dovunque: nelle aree più arretrate come portatori di una povertà economica, in quelle più ricche come portatori di una povertà culturale. D'altra parte il fatto che l'economia sommer-

sa coinvolga circa il 30% delle attività rende davvero problematica la realizzazione di una "fotografia" precisa per qualità e quantità del fenomeno del lavoro minorile del nostro Paese. Le scelte compiute da questo Governo, dalle leggi in materia di mercato del lavoro a quelle di riforma del sistema scolastico, dalle leggi sull'immigrazione (la cosiddetta Bossi-Fini) alla mancata attuazione di leggi quali la 328 sull'assistenza, l'abbandono delle politiche di prevenzione e recupero, l'abbandono del reddito minimo di inserimento, i tagli dei fondi destinati agli Enti locali, non solo hanno rappresentato una radicale inversione di tendenza rispetto alle politiche avviate dai Governi di centro-sinistra (pensiamo soltanto al protocollo d'intesa fra il Ministro dell'Istruzione De Mauro ed il Ministro della Solidarietà Sociale Livia Turco per la "Scuola in strada e nelle zone a rischio"), ma sono state significative di un profondo disinteresse e di una sconfinata su-

perficiale: l'assenza dei Ministri degli Esteri e del Lavoro al Congresso di Firenze come le dichiarazioni dell'onorevole Burani Procaccini sulla "conciliabilità tra scuola e lavoro" ne sono la pratica esemplificazione. Tutto ciò ha reso ancora più forte ed esplicito l'impegno dei Democratici di Sinistra intorno a questi temi perché, come ha detto giustamente Piero Fassino, le bambine e i bambini, le ragazze ed i ragazzi che lavorano sono una cruda e ingiusta realtà, e sono i primi ed incolpevoli candidati all'esclusione sociale. I lavori minorili non sono un retaggio arcaico. Al contrario costituiscono un fenomeno che attraversa tutte le pieghe della società. E questo impegno ha trovato la sua visibile concretizzazione nell'Osservatorio Nazionale sul Lavoro Minorile istituito dalla Consulta Gianni Rodari ed annunciato già nel corso del seminario del 28 aprile, che abbiamo prima ricordato. Si tratterà di una struttura permanente di cui faranno parte

- oltre ai rappresentanti dei Dipartimenti del Partito maggiormente coinvolti dal problema - rappresentanti dei Ministri e degli Enti pubblici direttamente interessati, delle amministrazioni regionali e locali, delle organizzazioni sindacali, delle parti imprenditoriali, degli istituti di ricerca, del terzo settore. Primo obiettivo sarà quello di realizzare un monitoraggio delle realtà esistenti confrontando fra di loro situazioni diverse per comprenderne le radici e le strade da percorrere per modificarle sostanzialmente. In questo modo si potrà avviare un percorso approfondito di analisi capace di coinvolgere regioni, province, scuole e luoghi di lavoro, al fine di poter giungere all'elaborazione di proposte condivise che portino alla identificazione di un progetto di ampio respiro che, tenendo conto delle più diverse situazioni da Nord a Sud, sappia indicare concrete modalità di contrasto al lavoro minorile.

Proposte che sappiano, nel contempo, restituire alle famiglie la fiducia nel valore dell'istruzione come strumento di formazione e di crescita, indipendentemente dalla sua capacità di "creare reddito" e far crescere nei ragazzi la consapevolezza di sé in quanto persone, affinché non considerino il possesso di beni da esibire il fine intorno al quale costruire le loro vite. La raccolta delle informazioni, dei dati, delle esperienze - oltre a fornire un quadro complessivo della realtà, a partire dalle situazioni di più estrema difficoltà - servirà a raccogliere le "buone prassi" esistenti non solo per diffonderne la conoscenza ma per far sì che entrino a far parte di una progettazione estesa e condivisa. L'Osservatorio dovrà poi impegnarsi per conoscere lo stato di applicazione delle norme esistenti in materia di diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, a partire dal diritto allo studio ed alla formazione, creando tutte le sinergie possibili con i soggetti coinvolti al fine di verificare la possibilità di costruire progetti integrati per attività formative nelle zone a rischio e per i casi a rischio, avviandone - laddo-

ve ve ne siano le condizioni - la sperimentazione. In ultimo, ma non per importanza, l'Osservatorio dovrà lavorare per giungere ad una proposta che preveda la generalizzazione degli Osservatori Regionali sul Lavoro Minorile e la trasformazione in Osservatorio Nazionale del Tavolo sul Lavoro Minorile seguito alla Carta di Impegni del 1998. Tavolo che, pur avendo avuto il merito di offrire una sede certa di confronto stabile tra istituzioni e parti sociali ed un programma di impegni condiviso, dal 2001 non è più stato riconvocato. E d'altra parte la stessa Carta di Impegni è stata disattesa sia da parte del governo che, purtroppo, da parte delle stesse imprese.

L'Osservatorio, che verrà dedicato alla memoria di Anna Tocchini (una nostra compagna, insegnante che a lungo si è battuta contro la dispersione scolastica e che, insieme ad altri compagni e compagne della CGIL, è stata fautrice delle prime indagini sul lavoro precoce), avrà il suo battesimo il 18 settembre a Modena, nel corso della Festa Nazionale per il Lavoro.

Scelta non certo casuale, se si pensa che il lavoro minorile è la punta più drammatica dell'iceberg rappresentato dal lavoro sommerso; che l'affievolirsi della lotta al lavoro nero - con gli inevitabili, drammatici riflessi sulle famiglie da questo fenomeno coinvolte -, come peraltro la povertà culturale di chi considera il profitto l'unico obiettivo credibile per cui vivere, sono i fattori principali che generano sfruttamento e lavoro minorile.

Attraverso l'istituzione dell'Osservatorio sarà, ci auguriamo, raggiungibile, più e meglio, l'obiettivo di investire sui diritti dei bambini e delle bambine, delle ragazze e dei ragazzi; di pensarli, di sostenerli perché possano crescere davvero liberi, perché sappiano pensare liberamente, perché possano sempre agire da persone libere. Che è l'obiettivo per il quale ed intorno al quale agisce e si muove la Consulta DS Gianni Rodari che l'Osservatorio ha con determinazione pensato e voluto.

il tema

L'infanzia rubata, una giornata alla festa dell'Unità di Modena

L'Osservatorio dei Ds sul lavoro minorile, promosso dalla Consulta "Gianni Rodari", sarà presentato domani alla festa provinciale dell'Unità di Modena. Parteciperanno a un dibattito, tra gli altri, Enrico Amadei, Mariangela Bastico, Paolo Benesperi, Paolo Di Giacomo, Gianni Paone, Morena Piccinini, Anna Serafini e Stefania Sidoli. Il tema delle aspettative dei più piccoli e dello sfruttamento minorile è stato affrontato in questi giorni alla festa con l'iniziativa del "Gioalavoro", dove i bambini hanno raccontato cosa pensano del lavoro, del loro futuro, dei

loro desideri. I bambini dialogano con i burattini della tradizione locale, e giocando potranno immedesimarsi in alcuni mestieri e "intervistare" anche i "colleghi". Anche i genitori che lo vorranno potranno partecipare all'iniziativa che ha appunto lo scopo di raccogliere le impressioni che i bambini hanno del lavoro degli adulti. All'iniziativa finale del "Gioalavoro" parteciperanno anche Anna Serafini, presidente della Consulta Dc per l'infanzia "Gianni Rodari" e Michele Andreana, responsabile area lavoro Ds Modena.

ITACA di Claudio Fava

SE LA MAFIA CHIEDE LE DIMISSIONI

Nessuno ce ne voglia se torniamo, e insistiamo, sulla campagna d'autunno che Cosa Nostra ha scatenato in Sicilia. E che continua a condurre nella più lieta impunità, bruciando auto, recapitando pallottole a casa, organizzando agguati di strada. O addirittura cercando alleati dentro le istituzioni per far cadere le giunte troppo riottose. Lo spiegava un paio di giorni fa il Procuratore di Palermo Pietro Grasso: invece che appiccar fuoco alla casa del sindaco, per le cosche può essere più facile, e perfino più divertente, raccattare in consiglio comunale qualche mestatore pronto a presentare una mozione di sfiducia. Una via mafiosa all'impeachment... Due giorni fa se la sono presa con il sindaco di Alcamo, Giacomo Scala. Per la seconda volta in tre mesi. Una molotov nel giardino di casa. Se fossimo altrove, penseremmo a una goliar-

data, un gesto di insofferenza, una roba da disubbidienti. Ma Alcamo non è altrove: sta in Sicilia. E il sindaco Scala, a capo di una giunta di centrosinistra, è riuscito a tenere a battesimo, in pochi mesi un discreto corredo di iniziative: la firma del protocollo sulla legalità, un codice etico per gli appalti, la presa in possesso dei beni confiscati alla mafia per metterli a disposizione dell'associazione antirackett. Fatti. A cui adesso si risponde a colpi di molotov. Scala è il terzo sindaco in un mese costretto a ricevere la nostra solidarietà. A Villa San Giovanni, Rocco Cassone è già un veterano: due auto bruciate e cinque pallottole nella buca delle lettere. S'è dimesso, ma pare che ci stia ripensando: resterà al suo posto, alla faccia di chi gli dà la caccia da più di un anno. A Gela, Rosario Crocetta stava per saltare in aria per merito d'una co-

sca locale e d'un killer lituano: sembra la sceneggiatura di un fumetto e invece lo rivelano le intercettazioni ambientali della polizia. Ma siccome in aria non è saltato, il procuratore dice che contro quel mafioso, ahimé, non si può procedere. Cronache irachene. Il problema è che non abbiamo nessun ministro degli esteri da spedire in Sicilia, nessuna task force di pace da mobilitare. Per cui, in attesa che i mafiosi alzino il tiro e non si limitino più a giocare con le lettere minatorie e i fiammiferi, il governo elegantemente tace. Non vorrei che ci rassegnassimo alla mestizia di questo silenzio di Stato; per parte mia, proverei egualmente a capire cosa sta accadendo, perché quelle città, quale sia la vera posta in gioco in questa campagna d'autunno. Proverei soprattutto a pensare ad alta voce, senza temere d'andar fuori tema. Non è solo scarsa esperienza: è esperienza. Se c'è un modo infallibile per abbandonare quei sindaci alla loro sorte, è non parlarne più.

Maramotti



cara unità...

La Sinistra Necessaria affronti le sfide vere

Michele Ciol
Segretario Sinistra giovanile
Friuli Venezia Giulia

Cara Unità, l'attuale modello economico meccanicistico è palesemente insostenibile per le condizioni di vita delle generazioni future. Chi si ostina a non riconoscerlo pecca di una presunzione che costerà cara ben presto. E quanto mai indifferibile una seria e profonda riflessione sul modello economico e sociale costruito dall'uomo negli ultimi due secoli e porre una fondamentale critica all'attuale modello di globalizzazione neoliberista. Questo modello è terreno agevole per la Destra mondiale che ritiene di proteggerlo, conservarlo e farlo progredire con la pratica della guerra preventiva su tutti i fronti. È una considerazione fantasiosa ritenere che si fa la guerra per il controllo delle risorse energetiche base dell'attuale sistema socioeconomico? Nel Golfo Persico ci sarà l'ultimo petrolio a buon mercato nella fase di progressivo esaurimento ed esplosione dei prezzi dei prossimi vicini decenni. La Sinistra non deve giocare sullo stesso terreno naturalmente agevole alla Destra, lo deve contrastare proponendo organicamen-

te un diverso modello, una diversa visione del mondo che parli veramente a tutti, perché riguarda tutti. E bisogna fare in fretta, senza dire c'è tempo, altrimenti saremo costretti a pagare un prezzo che forse considereremo non essere in grado di sostenere. A breve distanza dal 3° congresso nazionale dei Democratici di Sinistra voglio lanciare questo sasso nello stagno non solo del mio partito e non solo del mio Paese. Ho bisogno del vero cambiamento, ho bisogno della Sinistra necessaria.

Sciopero dei consumatori e mercato drogato

Massimo Del Dotto - Verona

Approfitto di questa giornata dedicata allo sciopero dei consumatori per far conoscere, a chi già non lo sapesse, una bella chicca. Si fa un gran parlare di quanto Internet sia diventata indispensabile nel lavoro, nell'economia, di come abbia rivoluzionato il modo di comunicare, tra le persone e le aziende. Cose che condivido fino in fondo. Telecom Italia, operatore pressoché monopolistico in Italia, propone il suo servizio Alice alle famiglie a 36,95 Eur al mese (70 belle mila Lire di un tempo) per l'offerta Flat. È una linea ADSL, con velocità massima di trasferimento dati di 640 kbps. Chi volesse una linea più veloce, può scegliere l'offerta Alice Mega, che raggiunge la velocità di 1,2 Mbps, e che costa 64,95 Eur al mese.

La stessa Telecom Italia propone ai nostri cugini francesi lo stesso servizio, con lo stesso nome (www.aliceadsl.fr). L'offerta base è Alice Super, linea ADSL che raggiunge una velocità di 1 Mbps, e che costa 10,95 Eur al mese. In questo momento però è in promozione a 5,48 Eur al mese. Riassumendo: lo stesso operatore telefonico fa pagare la stessa cosa in Francia 5 euro e mezzo al mese, e da noi 65 euro al mese!!!! (tre dici volte tanto).

È evidente che da noi il libero mercato e la concorrenza non esistono proprio, i consumatori restano in balia dei vari monopoli, le authority preposte brillano per il loro silenzio, e i vari governi, prima di sinistra, e ora di destra (presunto liberista) si occupano di ben altro, che tutelare i consumatori.

E gli scioperi in tal senso purtroppo servono proprio a poco.

Ricordiamo Calamandrei ai demolitori della Costituzione

Alfredo Castagnetti - Modena

Cara Unità, da lunedì scorso alla Camera dei Deputati la maggioranza di governo sta procedendo alla sistematica distruzione delle fondamenta della Casa Comune di tutti gli italiani: la Costituzione! La demolizione è in corso, l'opposizione si oppone tenacemente (con un "garbo" che le fa onore, ma che in questo caso mi sembra veramente eccessivo), la TV (RAI o Mediaset la differenza non si

nota) nasconde tutto in una informazione "ovattata e incomprensibile", dove addirittura sembra che la "riforma" non si riesca a fare per il pervicace rifiuto dell'opposizione di "dialogare" con la maggioranza, la stampa ne scrive come se si trattasse di modifiche di un regolamento di condominio (e meno male che Ciampi qualcosa l'ha sussurrato!) e gli italiani... sono per lo più ignari della tegola che sta per arrivarli in testa!

L'On. Abbondanzieri ha così concluso il suo intervento: "Piero Calamandrei, in una memorabile lezione agli studenti, ci invitava ad andare in pellegrinaggio nel luogo dove è nata la nostra Costituzione: «Andate nelle montagne dove caddero i partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati, nei campi dove furono impiccati. Dovunque è morto un italiano per riscattare la libertà e la dignità, andate lì o giovani con il pensiero, perché lì è nata la nostra Costituzione». Cosa diremo ai giovani quando indicheremo dove andare a cercare la Costituzione che volete così modificare? Non vorrei svegliarmi una mattina e ritrovarmi in un paese dove i cittadini saranno trattati diversamente a seconda della regione in cui sono nati e dove i diritti sono disponibili solo se hai i soldi per comprarli!

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Due Macelli 23/13, 00187 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it